

XXII DOMENICA T.O. C

28 agosto 2022

L'INVITO A PRANZO

Siracide 3, 19-21.30-31 --- Salmo 67 --- Ebrei 12,18-19.22-24a --- Luca 14, 1.7-14

1. Forse noi oggi siamo un po' stanchi dei pranzi!

- Pur tuttavia non ci dispiace trovarci insieme a mangiare un boccone per far festa e celebrare ricorrenze, per riposarsi, parlare, discutere e magari sanare qualche controversia.
- Anche nell'antichità **il pranzo** - *che di solito era sovrabbondante per una cerchia ristretta di persone privilegiate mentre per i poveracci serviva solo per placare i morsi della fame* - poteva diventare l'occasione per **sforzare sapienza**.
- **Nel mondo greco**, il pranzo era l'occasione per **'inviare' messaggi** (*porre fine a controversie e guerre*) mentre **nel contesto del Vangelo**, la riunione conviviale creava il clima adatto *per rinsaldare i rapporti e offrire degli insegnamenti*.
- **Ad esempio, nel vangelo di oggi**: l'invito da parte di un capo dei Farisei in giorno di Sabato, offre a Gesù il pretesto per insegnare che ***l'attenzione verso le persone anche chiacchierate*** (come poteva essere un capo dei farisei) e ***quindi la promozione umana*** (i primi posti offerti ai poveracci) **debbono precedere il culto**.
- **Ne consegue che la Domenica e in essa l'Eucaristia/la Messa** devono diventare per noi occasione ***per 'riconoscere' l'uomo in quello che più gli urge***... quindi, non la fredda celebrazione di un rito ma la decisione di condividere con gli altri ***la Parola che è fonte di sapienza e il Pane che è energia per la vita***... questo modo di fare, pensare ed essere è già **Risurrezione**, di cui l'Eucarestia è **memoriale, occasione cioè per ricreare, gustare e offrire Risurrezione**.

2. Mettiamo ora in risalto un insegnamento che si trova nel racconto del Vangelo, ossia: ***Gesù parla dopo aver osservato il comportamento degli invitati***.

- Innanzitutto Gesù scruta la situazione, lui è un buon osservatore... premessa questa e condizione necessaria per fare con competenza una valutazione critica.
- Già il testo di **Siracide** parla della necessità ***di meditare le parabole***, la necessità cioè di porsi di fronte ai fatti che capitano, con attenzione vigile e capacità critica, mettendo in azione: ***orecchio, occhio, cuore, intelligenza***.

- **La meditazione infatti genera la saggezza:** non ci si può fissare solo su quanto abbiamo in testa noi o sul presunto sentito dire, ma bisogna percepire anche i messaggi che vengono dal di fuori di noi, dalle persone, dalle cose e dalle situazioni, tutto parla ed ha un significato più profondo di quanto appare.
- **La meditazione e la sapienza che ne deriva,** ci fanno capire che nessuno è un padre eterno e che anche oggi come ieri non c'è niente di nuovo sotto il sole... *ad esempio:*
 - Si può occupare un posto indebitamente, magari costringendo a restare in piedi chi invece merita il posto a sedere: *basta dare uno sguardo al panorama dell'esperienza umana.*
 - E' vero che oggi c'è la tendenza a segnare i posti con i nomi e ci è quindi risparmiato il compito di scegliere... ciò può essere comodo nei pranzi o cene ufficiali *ma diventa imbarazzante quando ci si cala nella realtà di vita di cui il pranzo evangelico è immagine.*
 - Per la nostra dignità, infatti, non possiamo accettare passivamente il posto che altri arbitrariamente ci assegnano, come non ci è lecito imporre ad alcuno un posto secondo il nostro capriccio... ognuno deve scegliere il posto che più gli è congeniale, facendosi anche aiutare ma senza mai consegnarsi a nessuno.

3. L'invito di Gesù a scegliere l'ultimo posto...

- ... toglie a noi lo sfizio della *eccessiva autostima...*
- ... e fa anche capire che *la giusta considerazione di sé* deve confrontarsi con *la valutazione di merito fatta da altri!*

4. Qui è possibile una riflessione sul significato biblico della parola **UMILTÀ**.

- Parola "*strana*" che merita di essere rivisitata: infatti, bisogna purificarla dall'equivoco *di servilismo, incapacità e adulazione.*
- Essere umili è **riconoscere la propria fallibilità** e quindi mettere a profitto il buono che ci viene dall'esistenza degli altri, da cui si può attingere un supplemento d'aiuto che concorre a rendere sempre più interessante la vita!

5. Il dire e il fare di Gesù, infatti, insegna a coltivare l'alterità.

- Per esempio, il Maestro *non solo riconosce l'esistenza di chi incontra ma anche la apprezza,* al punto da impegnare per essa tutta la sua vita.
- Questo nuovo tipo di relazione *elimina la sudditanza verso i potenti e anche la superiorità verso i più semplici* e aiuta a creare una disponibilità fatta di gratuità che rifugge dal calcolo.
- Perciò, la stima da attribuire agli altri deve saper superare l'orizzonte della simpatia, dei legami parentali, del puro interesse... *l'altro deve essere considerato nella sua realtà più intima, più vera,* quella che esternamente può anche non apparire o essere contraddetta dalle apparenze.
- **Se ci muoviamo in questo modo possiamo recuperare in reciproca stima...** gli altri infatti non saranno più incantati dalle sole apparenze, talvolta equivoche o equivocabili, *ma sapranno andare alla sostanza di noi!*